



SULLE

ORME

DI

S. PAOLO

Vita, viaggi, opere

A cura
di
Clara Calafatello

Comunità “Cristiani nel Mondo”

PRESENTAZIONE

Il sussidio “Sulle Orme di S. Paolo” di Clara Calafatello, ci mette in modo concreto e immediato nel Cammino, perché, noi “**persona**” con S. Paolo entriamo nella persona, nella vita di Cristo, per poter dire con lui “**Per me vivere è Cristo**”(Fil 1,21).

Ci aiuta anche con S. Paolo ad entrare nella pienezza del “Corpo di Cristo, che è la Chiesa”.
Passiamo dall’impegno **personale** a quello **comunitario**.

Con lui, “**conquistati da Cristo**”, sentiamo fortemente di essere “Cristiani nel mondo”.
Grazie, per questo intelligente ed opportuno contributo al nostro **Cammino per l’anno Paolino**.

Favara 25-Marzo 2009

Sac. Giuseppe Di Marco

Quest'anno il Papa ha indetto l'Anno Paolino, per questa occasione faremo delle tappe seguendo le orme di Paolo.

Note Introduttive

Di Saulo possiamo dire che come persona è veramente singolare, più che rara, forse unica, un uomo speciale, ricco e completo nella sua formazione. E' una figura poliforme, possiamo fare un banale esempio :-- il Camaleonte, il Camaleonte prende il colore del posto in cui si trova; se è sulle foglie diventa verde, se è sul terreno diventa marrone ecc.. cioè si mimetizza su ciò che si posa.

Saulo è così. Egli è l'uomo delle tre culture. Il buon Dio prepara un ottimo elemento per la sua causa: Ebreo - Greco - Romano -

L'aspetto fisico

E' di bassa statura, fronte larga, gambe storte, naso sporgente, viso pieno di amabilità, a volte sembra un uomo a volte ha l'aspetto di un angelo.

<<Sulle orme di Paolo >>

Nato a Tarso di Cilicia, (At 9,11) ai tempi di Augusto, nipote di Giulio Cesare, e primo imperatore di Roma, verso l'anno 5-10 d.C., Tarso di Cilicia (l'attuale Turchia) al tempo di Saulo era una metropoli Greca, suddita dell'Impero Romano, in quel periodo chi vi nasceva ne assumeva la cittadinanza Romana. Contava duecentomila abitanti, aveva diverse attività commerciali e importanti scuole filosofiche. Inoltre data la sua posizione geografica era un centro internazionale di popoli, diversi per costumi e usanze.

Tarso era al centro delle otto capitali:

- 1) Damasco- capitale degli Aramei (cfr At 9,27)
- 2) Gerusalemme - capitale religiosa (At 15,2)
- 3) Antiochia - capitale commerciale (At 14,21)
- 4) Tarso- capitale dei confini della terra (Rom 15,24)
- 5) Roma - capitale politica (At 23,11)
- 6) Atene - capitale culturale (At 17,15)
- 7) Corinto - capitale del peccato (At 18,1)
- 8) Efeso - capitale dell'estetica (At 19).

Infatti questa città segna l'incontro e la fusione del mondo orientale, con quello occidentale.

La spiccata intelligenza di Saulo assorbirà l'una e l'altra mentalità, facendo di lui un uomo cosmopolita.

Conosce il Greco e lo parla benissimo, ha fatto le elementari a Tarso, dai Greci prenderà l'amore per lo sport e per gli autori classici, il Romano, il Palestinese, l'Aramaico, l'Ebraico.

Infatti, proprio per la sua <Versatilità> sarà in grado di portare l'annuncio, raggiungere il cuore di qualsiasi popolo: ecco la sua azione Camaleontica, ovvero, se ha davanti una folla di gente umile e contadina, come quella della Galazia, parla a loro con semplicità, facendo esempi riguardanti la natura, i frutti della terra ecc..., se ha davanti gente colta, si esporrà a loro con sapienza filosofica, tipica della fiorente cultura Ellenica, dominante di quel tempo, come ha fatto ad Atene, culla dell'arte.

Lui ha sempre la parola giusta per presentare Cristo al cuore dell'uomo. E come allora, anche ora, egli parla a me e a te. Questo è Paolo.

Paolo è da conoscere per capirlo e amarlo.

Tutto quello che dice, non lo dice per sentito dire, ma perché lo ha vissuto sulla sua pelle, in Rom 5,20 egli dice <<Dove abbonda il peccato sovrabbonda la grazia >> perché ne ha fatto esperienza.

Saulo è ebreo, figlio di una famiglia giudaica della stirpe d'Israele, della tribù di Beniamino.

Vive con fierezza le sue origini, orgoglioso del nome Saul che richiama il primo Re d'Israele, il nome Saul vuol dire -concesso da Dio--, proprio come il re Saul, voluto dal popolo e concesso da Dio. <<Della tribù di Beniamino>> (Fil 3,5).

Beniamino è l'ultimo figlio di Giacobbe, quello amato da tutti, il prediletto, la stirpe è sì valorosa, ma nasconde una vicenda poco onorevole:--Il Delitto di Gabaa--(Gdc 19-20).

Sin da bambino conosce i Salmi, a 12 anni leggeva nella Sinagoga la Parola di Dio in quanto <figlio del precetto>(Bar Mitzba) una specie di iniziazione alla vita di preghiera pubblica nella Sinagoga.

Assistiamo al <Bar Mitzba> del giovanetto Saulo (12 o 13 anni) : indossa per la prima volta i filatteri, i filatteri sono delle scatolette quadrate contenenti passi della Sacra Scrittura unite tramite liste di cuoio nero. Si mettono sul braccio sinistro o sulla fronte, il ragazzo diventa adulto con questa cerimonia. I passi sono 4 Es 13,9; 13,8-10; Dt 6,8 <Te li legherai alla mano come segno, ti saranno come pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa>. Dt 11,18 <Queste mie parole ve li legherete come pendaglio tra gli occhi, le insegnerete ai vostri figli ecc...>.

Adolescente si trasferisce a Gerusalemme, dove risiedeva una sua sorella sposata con un figlio (cfr At 23,16), per seguire gli studi religiosi alla scuola del Rabbino Gamaliele (cfr At 22,3).

Ottimo allievo e zelante fariseo, di carattere forte, competitivo e passionale, quello che fa lo fa con dedizione eroica. In quanto Fariseo, viveva nella pratica delle virtù e del compimento di tutti i doveri. Si reca alla Sinagoga puntualmente, indossa il <Talit >(mantello della preghiera, scialle di lana o di lino bianca a cui ai quattro lati pendono dei nastri annodati;(Tzitzit). Pagava la decima, osservava il digiuno, osservava il riposo sabbatico, consacrato dalla santità di vita, nutriva un gran rispetto dei Padri e credeva alla resurrezione dei morti. Ma soprattutto viveva la consapevolezza che la

salvezza era data dall'osservanza (dei 613 precetti) della Legge del Sinai. Egli si sentiva santo perché la sua vita era tutta(dico tutta) dedicata all'osservanza; si cibava solo di alimenti <Kasher> , i cibi della tradizione Ebraica; i cosiddetti cibi puri (Tohor) e i cibi impuri (Tame).

Finiti gli studi rientra a Tarso dove impara il mestiere del padre: fabbricatore di tende con pelo di capra,per adempiere ad un dovere dettato dal Rabbi; che un buon Israelita oltre allo studio della Parola doveva imparare un mestiere.

Ritornato a Gerusalemme trova una novità: una nuova dottrina che dice: **La salvezza è data da un certo Gesù di Nazareth, morto in croce e che era Risorto.**

Contrariato nelle sue convinzioni e nella sua fede, Saulo inizia la sua battaglia contro i nazareni ,chiamati i seguaci del <il Cammino>.

Più che un persecutore, sembra personificare la persecuzione. Costringeva loro a bestemmiare e pure lui bestemmiava.

Assiste e approva la lapidazione di Stefano. Inizia la strage contro i seguaci del Signore, deciso di estirpare questa idea e questo nome : Gesù di Nazaret (At 26,9), si faceva forte nell'accusa della frase :<<Maledetto chi pende dall'albero>>(Dt 21,23).

Ottiene dal Sommo Sacerdote di Gerusalemme lettere di autorizzazione per mettere in catene chiunque aderiva a questa nuova religione. Parte per questa missione, ma sulla via di Damasco succede qualcosa di estremamente sconvolgente....Saulo diventerà Paolo.

Nelle vicinanze di Damasco, verso mezzogiorno investito da una <Luce> abbagliante e dal risuonare di una <Voce > dall'alto, Saulo cade da cavallo, tramortito e accecato a terra. <Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?.....Chi sei, o Signore?...Io sono Gesù che tu perseguiti>>(At 9,4; 22,8; 26,14)

In questa esperienza di conversione a Saulo è data innanzitutto la conoscenza della vera identità di Gesù, morto in croce, ora è vivo, ovunque presente e operante, gli ha parlato, lasciandolo tramortito. Ricordando questo incontro con il Risorto, dirà...<Io, che sono stato afferrato da Gesù Cristo> (Fil 3,12).

Riflessione

Tu, a che punto sei nella via della tua Damasco? Sei ancora a cavallo delle tue caparbieta o ti sei arreso davanti alla Verità abbagliante di Gesù Cristo?

Puoi dire come Saulo,<sono stato afferrato da Gesù Cristo?>

Soffermiamoci a considerare Saulo che <cade a terra>(At 22,7).

Saulo vacilla e cade, cadere vuole indicare che crollano le sue sicurezze, le sue convinzioni, tutto ciò per cui si batteva con radicalità, l'orgoglioso fariseo, crolla, crolla quella corazza che si era costruita con la Legge dei suoi Padri e dall'osservanza meticolosa.

<Cade a terra>, a terra significa che è finita nella polvere la <torre> che si era innalzata; cioè la certezza che la giustizia che dà la Salvezza è data dalle opere meritorie con la messa

in atto dei 613 precetti. Con le spalle a terra un uomo è perso, è sconfitto, sperimenta che è un cumulo di polvere, fango, sperimenta la sua nullità. Sperimenta ciò che lui stesso dirà in 1Cor 1,19 :<<Distruggerò la sapienza dei sapienti e annullerò l'intelligenza degli intelligenti..>>. Quella sapienza orgogliosa e autosufficiente , quale era la sua. Da questo cumulo di cenere, Colui che fa nuove tutte le cose, ricreerà un uomo nuovo <<L'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e nella verità>>(Ef 4,24) (dalla terra di Saulo--- Paolo).

Saulo è vinto, si arrende, si arrende perché ha visto il Risorto, ha visto ciò che lui stesso dirà in 1Cor 2,9-10, quelle cose che <<occhio non vide, ne orecchio udì, nè mai entrarono in cuore di uomo...>>.

Ciò che Saulo ha visto e provato a noi non è dato di saperlo, ma sappiamo solo, che dopo questo **cataclisma spirituale** si esprimerà usando questi due avverbi <<prima>> e <<poi>>. Prima ero un bestemmiatore, poi..... prima ero un persecutore, poi.....< prima ero e ora sono quello che sono...>(Rm 15,10) <in me la grazia non è stata vana> .

Lui che sperimenta questo amore che lo investe e lo trasforma dirà <<Dove abbonda il peccato sovrabbonda la grazia>>(cfr Rm 5,20) e ancora dirà <Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori e di questi il primo sono io.Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Gesù Cristo ha voluto dimostrare in me,per primo, tutta la Sua magnanimità, a esempio di quanti avrebbero creduto in Lui per avere la vita eterna>>(1Tm 1,15-16).

Riprendiamo il percorso storico

<<Orsù alzati ed entra nella Città e ti sarà detto ciò che devi fare>>(At 9,6).

Cieco e barcollante fu accompagnato dai suoi soldati a Damasco, dove per tre giorni, digiuno e sconvolto di ciò che gli era capitato, rimase in attesa. Accolto da una piccola comunità (quella che avrebbe dovuto imprigionare) al terzo giorno venne il loro capo Anania, Anania dice <Saulo, fratello, il Signore che ti è apparso, mi ha mandato da te, perché tu riacquisti la vista e sia ricolmo di Spirito Santo.>(cfr At 9,17), gl'impose le mani, improvvisamente gli caddero delle squame dagli occhi e ci vide, poi lo battezza.

Anania rivela il progetto di Dio per lui.<<Tu gli sarai testimonia presso tutti gli uomini>>. Con questo mandato nasce <l'Apostolo delle Genti>, ma egli decide di ritirarsi nel deserto in Arabia, per fare discernimento sul dono ricevuto;qui rimane per tre anni in assoluto raccoglimento.

Forse proprio in questo periodo, avvenne quanto lui stesso racconta nella 2Cor 12,2-4 <<Conosco un uomo in Cristo, che quattordici anni fa, se col corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio, fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo fu rapito in Paradiso e sentì cose indicibili,che non è lecito ad alcuno pronunziare.>>

Questi interventi Divini servono a Paolo per alimentare quell'ardore che le farà affrontare tutte le difficoltà e tribolazioni, sia di ordine naturale, che di ordine morale. Egli dirà <<Spesso sono stato in pericolo di morte, cinque volte dai giudei ho ricevuto i trentanove

colpi; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato,tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balia delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nelle Città, pericoli nel deserto, pericoli da parte dei falsi fratelli; veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. E oltre tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le chiese!>>(2Cor 11,24-28).

Divorato dall'amore di Cristo non guarda ostacoli, come un atleta corre, corre sempre avanti, quest'amore lo spinge a parlare, a predicare, a percorrere i confini del mondo, allo scopo di conquistare anime a Cristo, <conquistare> come lui fu <conquistato>.

Dice a se stesso :<Guai a me se non predicassi il Vangelo!>>(1Cor 9,15). <Tutto io faccio per il Vangelo>

Riflessione

E tu, cosa fai per il Vangelo?

Dopo il ritiro nel deserto,durato tre anni, ritorna a Damasco a predicare con entusiasmo, suscitando l'ira dei pagani che lo consideravano un rinnegato e tentarono di ucciderlo. Infatti fu costretto a fuggire, calandosi di notte in una cesta dalle mura della Città aiutato da alcuni seguaci di Gesù.

Si rifugia a Gerusalemme, dove rimane quindici giorni incontrando Pietro capo degli apostoli e Giacomo, ai quali espone la sua nuova vita, questi gli credettero e gli parlarono di Gesù, ma la comunità di Gerusalemme era diffidente nei suoi riguardi, però grazie alle garanzie di Barnaba ,un ex levita di grande autorità fu accettato. Comunque in questa permanenza a Gerusalemme si trovò a disagio perché <lui era colui che ha perseguitato i seguaci di Gesù>, per i cristiani, per i Giudei <era colui che ha rinnegato la Legge, per seguire la nuova dottrina>.

In tutte e due i casi era <uno> che era meglio stare alla larga.

E così vediamo che da Saulo il <persecutore>, diventa Paolo il <perseguitato>, sempre in pericolo di morte.

<<Tutti avevano paura di lui>>(cfr At 9,26). Rifiutato dalla Chiesa di Cristo e allontanato da tutti, Saulo si trova solo e scoraggiato, dove c'è lui c'è scompiglio e gli stessi seguaci di Gesù in pericolo.

Decidono per lui <lo fecero partire per Tarso>(At 9,30) nella sua Città, dove riprende il mestiere di tessitore. <La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria> (At 9,31).

In questa circostanza Paolo vive nell'angoscia e nella solitudine più amara, forse anche in preda alla depressione. Dal 39 al 43 non ci sono notizie sulla sua attività, finché Barnaba, inviato dagli Apostoli nella nascente comunità ad Antiochia, passò da lui e insieme vanno ad Antiochia, qui per la prima volta i discepoli di Cristo, furono chiamati <Cristiani>.

Qui Paolo capisce che la sua missione non è tra i Giudei, ma tra i Gentili cioè i pagani, lui è designato a portare l'annuncio, ad evangelizzare coloro che non conoscevano Gesù.

In seguito Paolo e Barnaba ritornano a Gerusalemme, per portare un aiuto economico e al ritorno per Antiochia portarono con loro il giovane Marco, nipote di Barnaba. Marco era figlio della vedova Maria, donna pia e generosa che ospitava gli apostoli a Gerusalemme. Marco è anche il giovinetto che scappò la notte dell'arresto di Gesù nel Getsemani (Mc 14).

Primo viaggio apostolico : 4 anni

Nel 45 Barnaba e Paolo intraprendono il primo viaggio missionario, quindi con Marco partirono per l'isola di Cipro, luogo di origine di Barnaba. Qui Paolo ebbe un diverbio con il Mago Elimas, (At 13,8). Da Cipro i tre proseguirono toccando varie Città dell'Asia Minore, a Perge ,nell'Anatolia, avvenne la cosiddetta fuga di Marco, il quale lascia i due compagni e torna a Gerusalemme, contrariato dal fatto che Paolo accetti consigli da un pagano :Sergio Paolo che gli suggerisce di andare ad Antiochia di Pisidia. Loro invece proseguono, ed è proprio ad Antiochia di Pisidia che avviene il primo grande discorso di Paolo ai Giudei nella Sinagoga ,un sabato pomeriggio (At 13,16). E da lì, proseguono toccando Iaconio, Derbe e Listri, ed è a Listri che Paolo guarisce un storpio, gli abitanti li scambiaron per Giove e Mercurio e volevano offrire loro un sacrificio. Ma loro a stento riuscirono a dissuaderli (At 14,14-18), li invitarono a lasciare gli idoli, ma questi contrariati li presero a sassate lasciando Paolo a terra creduto morto. Ripercorrendo a ritroso il percorso tornano ad Antiochia.

La controversia sull'osservanza della Legge Mosaica

Tornati ad Antiochia, soddisfatti dei risultati conseguiti, i due apostoli trovarono la comunità in agitazione perché alcuni cristiani provenienti da Gerusalemme, riferirono che era in discussione il concetto che il battesimo cristiano, senza la circoncisione ebraica non sarebbe servito a nulla, così Paolo e Barnaba per chiarire l'argomento si recarono a Gerusalemme dagli Apostoli, causando quello che venne definito il <Primo Concilio della Chiesa> a Gerusalemme.

Dopo un lungo dibattito, Pietro ribadì che la salvezza proviene dalla grazia del Signore Gesù, che non aveva fatto nessuna discriminazione tra ebrei circoncisi e fedeli non ebrei.

Paolo dal canto suo illustrò i risultati meravigliosi ottenuti fra i Gentili, ed è a favore della non obbligatorietà dell'osservanza della Legge Mosaica. Anche Giacomo è d'accordo che non si debba imporre ai pagani convertiti il peso della Legge, chiede solo che si astengano da certe usanze giudicate scandalose; come mangiare la carne degli animali immolati agli idoli.

Raggiunto questo accordo gli apostoli e i presbiteri inviano una lettera collettiva ai Cristiani di Antiochia riguardo questa decisione. E così è aperto al mondo dei pagani la salvezza, è aperta la via della **Missione a tutte le Genti**.

Secondo viaggio : 3 anni (At 15, 36)

Nel 50 Paolo decide di partire per un nuovo viaggio in Asia Minore, Barnaba vuole portare con loro il nipote Marco, ma Paolo si oppose decisamente. Per questo motivo si divisero; Barnaba con Marco andarono di nuovo a Cipro, mentre Paolo con Sila (Silvano) per un altro itinerario.

A Listri si aggiunge a loro Timoteo, un giovane di vent'anni che sarà il braccio destro di Paolo.

Penetrato nella Galazia si ammala gravemente agli occhi. La povera gente di quei luoghi sconosciuti, cura Paolo con delicatezza e bontà, nella lunga convalescenza annuncia loro Gesù e fonda una comunità che rimarrà sempre cara al suo cuore come la prediletta (vedi la <Lettera ai Galati>). Guarito riprendono il viaggio, si imbarcano per la Macedonia, a loro si unisce Luca un fine scrittore greco, che è stato medico ad Antiochia, (sarà lui a scrivere il terzo Vangelo e gli Atti degli Apostoli). Giunti a Filippi fondano una piccola comunità, ospiti da Lidia commerciante di porpora, qui avviene un fatto che porteranno Paolo e Sila in prigione dopo aver subito la flagellazione. (At 16,16) Una giovane schiava vedendo Paolo si mette a gridare <Questi uomini sono i servi del Dio Altissimo, che vi annunciano la Salvezza>. Paolo ha compassione e libera la giovane dallo spirito che la possiede. Ma i padroni contrariati, perché usavano la schiava come fonte di guadagno, trascinano i due in tribunale e quindi in carcere. Ma a mezzanotte mentre i due pregano e lodano Dio, avviene un violento terremoto; le porte si spalancano, le catene si staccano dai muri, lì avviene la conversione del carceriere, la mattina dopo furono liberati. (At 16,25-26)

Riflessione

Hai visto come la preghiera e la lode spezza le catene?

Andarono poi a Tessalonica dove ci furono delle difficoltà con i Giudei, tanto che li fecero partire di notte. Giunti a Berèa; l'accoglienza fu veramente calorosa, molti giudei credettero, ma quando quelli di Tessalonica vennero a sapere che anche a Berèa era stata annunciata la Parola di Dio da Paolo, andarono a sobillare il popolo. E così i fratelli hanno fatto partire Paolo, per la strada verso il mare, accompagnandolo fino ad Atene, mentre Sila e Timoteo rimasero in Città per raggiungerlo dopo.

Ad Atene Paolo arriva solo, il suo dotto discorso fu un insuccesso, fu anche deriso, deriso perché la sapiente Atene non accetta la questione della resurrezione. Continua il viaggio, giunge a Corinto, fiorente città, celebre per il suo porto ma anche per la sua corruzione, lì lo raggiungono Sila e Timoteo. A Corinto è ospite di Aquilia e Prisca una coppia di sposi

che lo assumono come tessitore nella loro azienda, qui fonda la comunità, lavora e parla di Cristo Gesù. Dopo diciotto mesi ritornano ad Antiochia.

Terzo Viaggio :5 anni (At 18,23-21,16)

Dal 52-53 al 57 d.c. con i mezzi di allora percorrerà circa 3.000 Km.

Riattraversa la Galazia e la Frigia per <confirmare nella fede> (At 18,23) le chiese fondate nel I e II viaggio.

Poi la tappa più importante ,durata due anni e tre mesi, fu a Efeso, capitale della provincia romana di Asia 300-400 mila abitanti, teatro principale 25.000 posti, crocevia di molte carovaniere, il tempio di Artemide-Diana era considerato una delle 7 meraviglie del mondo (cfr At 19,27) sede di magia e superstizione.

Infatti, l'orefice Demetrio nel timore che le conversioni cristiane danneggiassero il commercio provocò una sommossa popolare da cui Paolo ne uscì illeso (At 19,24-41). La comunità fu affidata a Timoteo. Con la collaborazione di compagni come Timoteo, Epafra, Erasto, Gaio, Aristarco e Tito, Paolo coordina l'evangelizzazione di <<tutti gli abitanti della provincia di Asia>>(cfr At 19,10) comprendente le 7 città citate in Ap1,11: Efeso, Sardi, Smirne, Filadelfia, Pergamo, Tiatira e Laodicea.

Da Efeso fu di nuovo in Macedonia e per tre mesi a Corinto, sfuggendo ad un agguato sulla nave su cui si doveva imbarcare, continuò il viaggio per terra accompagnato da Luca. Visitò con commozione le comunità che aveva fondate, presentando di non poterle più rivedere, a loro rivolge i vari discorsi citati in At.13;17. Lo si può ritenere il suo <Testamento Spirituale> redatto da Luca che era presente, presagisce la sua morte (At 20,22-27), raccomanda vigilanza , disinteresse e carità (vv 33-35) consegnando un profilo splendido di padre autorevole (At 20,17-38).

L'ultima tappa fu a Cesarea dove il profeta Agabo gli predisse l'arresto e la prigionia, da lì arrivò a Gerusalemme verso la fine di Maggio del 58, qui portò le offerte raccolte nel suo ultimo viaggio.

Giacomo gli consiglia di recarsi al Tempio, per assolvere a un voto e tranquillizzare gli Ebrei tradizionalisti i quali lo accusarono di aver introdotto nel Tempio,profanandolo, un cristiano non giudeo, scoppiò un violento tumulto nei suoi confronti, viene incarcerato da un tribuno Romano (cfr At 21,15; 22,29). Condotta davanti al Sinedrio, (I processo) di proposito suscitò una contrapposizione tra Sadducei e Farisei , riguardo la Resurrezione, e così fu riportato in carcere.

In seguito fu condotto sotto scorta (II processo) a Cesarea (cfr At 22,30; 23,35) dal procuratore Antonio Felice, il quale lo trattene per due anni, con una prigionia lieve, sperando ad un riscatto, ma ciò non avvenne, il suo successore Porcio Festo, nel 60 istituì un altro processo contro di lui a Gerusalemme (siamo al III processo), ma Paolo si oppose come <<civis romanus>> si appellò all'imperatore. Nel IV processo, davanti al re Agrippa II, Festo lo ingiuria dicendo <Paolo sei pazzo>, il re ammette di non trovare capi di

accusa che meritino pene di morte o catene (At 25,26). Non resta che trasferire il prigioniero a Roma, visto che si è appellato a Cesare (At 26,31-32).

Il viaggio di trasferimento in Italia

Accompagnato da Luca e Aristarco, il viaggio fu alquanto avventuroso (At 27-28) , un terribile uragano porta la nave alla deriva, nell'isola di Malta riescono a mettersi in salvo assieme ai 276 dell'equipaggio. Accolti dagli indigeni con rara umanità, Paolo viene morso da una vipera mentre cercava di asciugarsi al fuoco, e siccome non subì né gonfiori né alcun danno, questi lo credettero un dio. Publio, il principe dell'isola li ospita con onori e benefici per tutti i naufraghi, Paolo guarisce tanti malati e parla loro di Gesù. Dopo tre mesi riprendono il viaggio (At 28,1-11), proseguono a tappe successive, a Siracusa, Reggio Calabria, Pozzuoli (allora porto di Roma), dopo per via terra arrivarono a Roma (siamo nel 61), gli vennero incontro i fratelli di Roma che già lo conoscevano per aver scritto loro la più bella delle sue lettere ,tra il 55e il 58, stando a Corinto :<La lettera ai Romani>. Qui gli fu concesso di affittarsi una camera, una specie di libertà vigilata ,la sua casa era aperta a tutti, egli convoca i giudei di Roma per raccontare la sua vicenda:<che è a causa della speranza d'Israele che io sono in catene> (At 28,20). Propone a loro la conversione a Cristo, ma non tutti sono d'accordo, ed è qui che ribadisce la famosa frase (At 28,28) <<Sappiate che questa salvezza Dio ora la offre ai pagani, ed essi l'accoglieranno>> (cfr At 13,46).

Paolo rimane per due anni interi in questa casa a Roma , accogliendo tutti e annunciando la Salvezza di Gesù Cristo con franchezza e senza impedimento.

Intanto al processo per scadenza di termini e mancanza di conferme alle accuse, viene assolto e prosciolto. Da Roma avrebbe scritto le lettere ai Colossesi, agli Efesini e ai Filippesi (dette le lettere della cattività), la II a Timoteo e il biglietto a Filemone.

Liberato che fu, poté forse realizzare il desiderio di andare in Spagna, estremo confine dell'Occidente (cfr Rm 15,22-24). La missione non portò frutto ed egli ritorna ad Efeso e in Macedonia. Ma nel 66-67 è di nuovo a Roma e stavolta in forma di prigionia dura, insieme ai peggiori delinquenti, (cfr Fil 7,13-22). L'arresto è avvenuto forse a Troade e all'improvviso, in seguito pregherà Timoteo di recuperargli il mantello, le pergamene e i libri, rimasti nella casa di un certo Carpo (cfr II Tim 4,13). Ormai stanco e deluso, lasciato solo a difendersi, solo Luca gli è rimasto accanto, alcuni collaboratori lo hanno abbandonato, Figelo, Ermegene e Dema. (cfr 2Tm 1,15;4,10).

I nemici ritornano all'attacco e si ritrova di nuovo in prigione e per giunta come un malfattore (2Tm 2,2). Dal carcere Mamertino scrive l'ultimo e accorato appello a Timoteo, scritto che rimane il suo testamento spirituale (2Tm), gli raccomanda <<Le cose che udisti da me, affidale a uomini fedeli, capaci di istruire altri a loro volta>> (2Tm 2,2). Paolo sente avvicinarsi la fine della sua vita, sa che ormai non gli occorrono collaboratori, ma successori.<<Quanto a me, il mio sangue sta per essere sparso in libagione ed è giunto il momento di sciogliere le vele. Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede>>. Con questa espressione vediamo Paolo *martire* che sparge il suo

sangue, *navigatore* che scioglie le vele perché sa che sta arrivando alla meta, *combattente*, *lottatore* di una buona battaglia, *atleta* che ha terminato la sua corsa, ha in mano intatta la fiaccola della fede, quindi ora si aspetta la meritata corona che il giusto Giudice gli consegnerà.

Riflessione

Sappi che anche per te è pronta questa corona, se corri, se annunci, se lotti, se conservi intatta la fede, come ha fatto Paolo.

Paolo Martire

Paolo fu condannato a morte verso il 67-68, subisce la decapitazione il 29 Giugno, eseguita fuori città presso la palude „Acque Salvie” nei pressi di Roma detta poi Tre Fontane, nome derivato dai tre zampilli sgorgati quando la testa mozzata rimbalzò per tre volte a terra. I cristiani raccolsero il suo corpo seppellendolo sulla via Ostiense dove poi è sorta la Basilica di S. Paolo fuori le Mura.

Il culto

La Chiesa celebra la festa dei Santi Apostoli Pietro e Paolo il 29 Giugno Patroni di Roma. S. Pietro fu crocefisso con la testa in giù per suo desiderio, perché non era degno di morire come il Maestro. Non si sa di certo se sono morti contemporaneamente o in anni diversi, si sa di certo che sono morti durante la persecuzione cristiana di Nerone.

Pietro crocefisso perché ebreo, Paolo decapitato perché romano. Tertulliano paragona Paolo a Giovanni Battista. È protettore dei cordai e dei cestai, è invocato contro le tempeste di mare, i morsi dei serpenti e contro la cecità. Suo simbolo è la spada, strumento del suo martirio.

È patrono, oltre di Roma, di Malta e della Grecia. Numerose sono le Basiliche a lui dedicate in tutto il mondo. Il 25 Gennaio ricorre la festa della conversione di S. Paolo, il 18 Novembre la Dedicazione delle Basiliche Pietro e Paolo. Il 29 Giugno, come già detto, la ricorrenza della morte di Pietro e Paolo, giorno in cui si completa l'Anno Paolino iniziato nel 2008 e che terminerà il 29 Giugno 2009.

Approfondimenti

Le convinzioni di Saulo e la conversione di Paolo.

Saulo sapeva, credeva, era convinto che la Salvezza per arrivare agli altri popoli doveva passare attraverso Israele. Infatti ritiene doveroso sin dall'inizio rivolgersi prima di tutti agli Ebrei, i quali non credono, anzi lo accusano di parlare contro la Legge di Mosè e lo perseguitano in tutti i modi, con tranelli e agguati. Ai Romani scriverà: «Quanto al

Vangelo, essi, (gli Ebrei) sono nemici, per vostro vantaggio, ma quanto alla Elezione sono amati a causa dei Padri, perché i doni e la chiamata di Dio sono irrevocabili>> (Rm 11,25-26.28).

Dopo la conversione il vanto di Paolo sarà quello di portare l'annuncio dove non era conosciuto il nome di Gesù, infatti dirà :--<<Mi sono però fatto un punto d'onore di annunciare il Vangelo solo là dove il nome di Cristo non era ancora invocato. E questo per non costruire su fondamenta gettate da altri>> (Rm.15, 20;cfr.2Cor.10,12-18).

I Collaboratori

Per questo progetto si serve dei suoi collaboratori ai quali riserva grande stima e gratitudine, in tutto sono 72 persone, ne citiamo alcuni: Sila (detto Silvano) fedele compagno dei suoi viaggi (At 15,22); Epafra portò il Vangelo ai Colossi (Col 1,7); ad alcuni assegnò missioni speciali come Tichico ad Efeso (cfr Ef 6,21), Timoteo a Tessalonica (1Ts 3,1-3); Erasto a Corinto (2Tm 4,20) e Tito a Dalmazia (2Tm 4,10) e Creta (Tt 1,5); Aristarco e Gesù (detto Giusto) questi due unici giudei che collaborarono e che diedero tanto conforto nella prigionia a Roma (cfr Fil 20; Col 4,10); Aquilia e Priscilla coppia di sposi (At18,2).

A Timoteo e a Tito riserva insegnamenti di carattere spirituale ecclesiastico, le cosiddette <Lettere Pastorali>. Di Tito dirà <Egli è il mio compagno e collaboratore>. Tito era pagano di origine Greca, Paolo lo chiama :-mio figlio nella fede comune-, dopo la conversione Tito sarà sempre accanto a Paolo, fedele e prezioso ambasciatore di situazioni delicate, la sua presenza è fonte di conforto e di serenità, tanto che, quando Tito non gli è vicino, egli s'inquieta, come leggiamo nella 2Cor :<<Giunto a Troade per annunciare il Vangelo di Cristo, sebbene la porta mi fosse aperta nel Signore, non ebbi pace nello spirito perché non vi trovai Tito mio fratello>> (2,12-13) e più avanti, quando giunge in Macedonia, la sua gioia è grande perché <il Dio che consola gli afflitti ci ha consolati con la venuta di Tito> (7,6). A lui Paolo affida la difficile mediazione dei rapporti con la turbolenta comunità di Corinto, che ha tanto colpito Paolo con un'offesa a noi sconosciuta, questi la risolve con successo e tanta consolazione. A Tito sarà affidata la comunità di Creta, in seguito sarà Vescovo di Creta, come Timoteo sarà Vescovo di Efeso.

Luca il caro medico, (Col 4,14), presenza fedele e inseparabile, autore degli Atti che prende nota di tutto fino all'ultimo (cfr 2Tm 4,11) <Solo Luca è con me>.

Marco, che dopo la riconciliazione, è preziosissimo per l'evangelizzazione.

Paolo prega notte e giorno per i suoi collaboratori e formatori con digiuni e veglie notturne.

Nei loro riguardi ha atteggiamenti ed espressioni che rivelano un rapporto -paterno-materno- fraterno , espressioni che manifesta anche ai singoli fedeli, tipo: <Miei fratelli, dilette e desiderate, mia gioia e mia corona> (Fil 4,1) ,<Io parlo come a figli, rendeteci il contraccambio, aprite anche voi il vostro cuore!> (2Cor 6,13).

Le Lettere

Le 7 Lettere autentiche ,I Tessalonesi, la I e II Corinti, ai Filippesi, a Filemone, ai Galati, ai Romani, sono considerate le più interessanti, scritte di suo pugno negli anni 50 del 1° sec. riflettono la sua personalità, umana e teologica.

Le 6 Lettere di tradizione Paolina : II Tessalonesi, ai Colossesi, agli Efesini, la I e II Timoteo, a Tito, attribuite a discepoli di cui ne rispecchiano fedelmente il pensiero.

Approfondimenti

La figura di Marco-----

Esaminiamo da vicino chi era quel giovane Giovanni Marco ,nipote di Barnaba, purtroppo per causa sua Paolo e Barnaba si dividono, si spezza una amicizia fraterna.

Paolo troppo intransigente non perdona al giovane Marco il fatto che li ha lasciati a Perge, nel corso della Missione per ritornare a casa. Infatti in tanti modi e davanti a tutti lo mortifica, giudicandolo indegno e incapace . Questo rifiuto solcherà una ferita al giovane Marco, anche se farà tante cose e meriterà la stima e l'ammirazione di tanti, per esempio divenne collaboratore di Pietro, il quale lo chiamava <<figlio mio>> proprio perché lo aveva battezzato.

Marco è il primo che scrive il Vangelo, interprete dei racconti di Pietro minuziosi e fedeli, Marco scrisse il Vangelo dopo la morte di Pietro, in Greco. Matteo e Luca assumeranno quasi tutto il Vangelo di Marco nei loro scritti e ne riprodurranno il quadro narrativo. L'opera di Marco rivela una somiglianza di fondo col pensiero di Paolo, manifesto nella **Teologia della Croce**.

Egli precisa Gesù figlio di Dio, esposto ai drammi della Storia, soggetto alla sofferenza e alla morte.

Torniamo a Paolo il quale, ora vecchio, stanco e in prigione sente l'amarezza del suo non perdono al giovane Marco, ora capisce che si è sbagliato nel non voler dare un'altra possibilità a Marco, ora ne prova pentimento e dolore, sente il bisogno di riconciliarsi, di chiedere scusa, infatti nella II Tm 4,11) dice <Prendi Marco e portalo con te, perché mi sarà utile per il ministero>, in questa occasione sperimenta ciò che ha scritto in 1 Cor. 13- l'Inno alla Carità- <la carità non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, tutto crede, tutto copre, tutto spera ecc..>

Questo ci deve far riflettere che tutti sbagliamo e tutti riceviamo offese, ma per dovere di amore, di carità, dobbiamo dare la possibilità di riparare, di riabilitare il fratello, del resto come Gesù fa con noi. Abbiamo visto che Paolo è stato troppo severo, non ha avuto carità, ma prima di sciogliere la vela ha sentito il bisogno di sanare quella ferita che lui aveva provocato, guarendo così la sua, perché il male fa male soprattutto a chi l'ho fa.

Animali Puri,---Animali Impuri

Nella tradizione Ebraica sono considerati < impuri> gli animali che hanno lo zoccolo e l'unghia fessa (bipartita) e che non ruminano. Tra i volatili sono i rapaci, i notturni. L'animale macellato deve essere senza difetti e va cucinato privo di sangue, infatti, prima si esegue la salatura e poi l'arrostitura. Le pentole devono essere diverse, una per ogni tipo di alimento, così pure le posate e i canovacci e conservate in cassetti diversi. Pane azzimo e vino sono ammessi. I cibi puri vengono chiamati <Tohor>, quelli impuri <Tame>.

Il delitto di Gabaa (Gdc 19-20)

Al tempo che non c'era un re ad Israele, un levita delle montagne di Efraim, aveva per moglie una donna di Betlemme di Giuda; questa un giorno scappa e si va a rifugiare nella casa paterna, il marito va nella casa del padre di lei per riprenderla e portarla a casa. Nel viaggio di ritorno si fermarono per passare la notte a Gabaa, città di Beniamino, ma non furono accolti se non da un uomo di Efraim. I Beniaminiti mancarono contro la legge dell'ospitalità, anzi fanno all'uomo che li ospita una proposta indegna, (proprio come la storia di Lot in Gen 19,11) ma qui, dopo aver maltrattato la moglie, questa ne morì. Il Levita taglia la moglie in dodici pezzi, poi li spedì a tutto Israele, chiedendo giustizia . La storia continua fino alla disfatta di Beniamino che non ha voluto riconoscere il proprio errore e consegnare i colpevoli. Questo per indicare una stirpe testarda!

I quattro maestri formatori

C'è un detto, che dietro un grande uomo c'è una grande donna. Si è detto così per grandi uomini come imperatori e re, così pure per i santi, tipo S.Giovanni Bosco (si parla di mamma Margherita), di Papa Giovanni XXIII (di un nonno che ha inculcato santi insegnamenti), di S. Agostino, figlio di una santa madre:-Monica . Questo principio vale per i grandi, i campioni, ecc... Ed è così anche per il nostro Apostolo. Paolo ha avuto dei maestri veramente eccellenti che hanno formato e plasmato il suo carattere e il suo modo di essere.

I -RABBI GAMALIELE- Fariseo e Dottore della Legge, molto stimato come insegnante. E' l'erede del pensiero di Hillel (suo nonno anch'esso Rabbi) è il rappresentante più in vista della tendenza più larga e umana dell'interpretazione della Legge. Quando morì, si disse che con lui finiva la parte più nobile e umana d'Israele e venne meno la venerazione per le scritture.

Parlò per gli apostoli al loro processo davanti al Sinedrio (At 5,34-39). Saulo assorbì dal grande Rabbi l'amore e la conoscenza per le S. Scritture, nei suoi scritti cita più di duecento volte l'A.T.,impronta del grande maestro.

II-Il discepolo ANANIA- Devoto osservante della Legge, di buona reputazione presso tutti i Giudei (At 22,12). E' uno dei primi seguaci di Cristo nella Città di Damasco.

Anania, è lo strumento che servirà a Dio per illuminare gli occhi e la mente di Saulo, per mezzo suo riversare su di lui i doni dello Spirito Santo, che gli daranno la forza di annunciare con potenza il nome di Gesù.

Anania vince la sua perplessità alla richiesta del Signore ,andare cioè,in casa di Giuda per guarire, donare lo Spirito Santo e battezzare colui che era stato il terrore dei seguaci di Gesù.

La sua umiltà e soprattutto la sua obbedienza ci hanno regalato l'Apostolo delle Genti.

III-Giuseppe di Cipro, noto come BARNABA- si è guadagnato la stima e l'ammirazione di tutti, per il gesto di aver venduto tutto ciò che possedeva e dato agli apostoli per la Chiesa. Barnaba, soprannome dato dagli apostoli (At 4,36) perché manifesta nella sua vita la consolazione, che è il significato di questo nome. E per Paolo è stato veramente la consolazione.

Giudeo, Levita, faceva parte della Chiesa di Gerusalemme fin da principio. Uomo dabbene, pieno di fede e di Spirito Santo, presenta Paolo e si fece suo garante presso gli anziani di Gerusalemme quando tutti lo evitavano credendolo una spia, ha garantito per lui, rischiando di suo.

Fu il primo a credere alla sua conversione, il primo a dare fiducia al giovane Paolo, il quale ha compiuto con lui i suoi primi passi. Uomo di Dio che vede lontano, Paolo rimane con lui un anno intero, prendendo insegnamenti, consigli ed esortazioni, insomma, fu per lui un vero amico e guida spirituale. Insieme partecipano al primo viaggio missionario in terre ancora pagane.

Ancora insieme nel 49 a Gerusalemme per la disputa sulla circoncisione o meno dei pagani convertiti, (I Concilio di Gerusalemme). Dopo di ciò i due apostoli si separano, si spezza una delle più belle amicizie del N.T. per causa del giovane Marco, il quale nel loro I viaggio, precisamente a Perge, decide di tornare indietro da solo, lasciando la missione, quindi, nella seconda missione Paolo non vuole portarlo, mentre Barnaba sì. E così Paolo parte con Sila per l'Asia, Barnaba con Marco ritornano a Cipro, (tra il 50- 53).

San Barnaba nasce a Cipro nel I sec. a.c., muore a Salamina, lapidato da alcuni Giudei nel 61 d.c.

E' venerato in tutte le chiese che ammettono il culto dei Santi. Santuario principale è il Monastero di Salamina (Cipro), attributi:-Libro, Bastone del Pellegrino, Ramo di Palma, tiene in mano il Vangelo di Matteo. E' Patrono di Zongo, Marino.

La leggenda lo vede in Italia; prima è a Roma insieme a Pietro, poi a Milano dove arriva il 13 Marzo del 53, al suo passaggio la neve intorno a lui sarebbe scomparsa e si videro sbocciare i primi fiori, per secoli a Milano la primavera si è festeggiata il 13 Marzo (proclamato giorno di festa).

La Chiesa cattolica e quella ortodossa lo commemorano l'11 Giugno. Il suo cranio è conservato nella parrocchia di Endenna, nella città di Zongo (BR). Un braccio si trova nella Basilica di S. Barnaba a Marino (prov. di Roma). Si dice pure che fu il primo Vescovo di Milano. Suo successore fu Anatalone suo compagno di viaggio.

IV-LO SPIRITO SANTO-Lo Spirito Santo è citato dopo i tre maestri per il semplice fatto, che prima, agisce per mezzo di loro; parla e guida Paolo per mezzo di questi, come canali di grazia, ma in seguito agirà personalmente e parlerà al cuore di Paolo illuminando il suo spirito con le Sue ispirazioni, in quanto Maestro per eccellenza che ha guidato il pensare e l'operare dell'Apostolo.

Riflessione----

Chi è stato il tuo Gamaliele?

Il tuo Anania?

Il tuo Barnaba?

Di chi sei tu, Gamaliele?

Di chi sei tu, Anania?

Di chi sei tu, Barnaba?

Chi è la persona che ti ha aiutata di più nella tua vita spirituale?

Abbiamo visto che Paolo riceve da altri ciò che ci ha trasmesso (1Cor 15,3).

E tu, trasmetti ad altri ciò che hai ricevuto? O non hai tempo, non ti senti, non ti va, bastano a te solo le tue esperienze, le tue ricchezze spirituali?

Bada bene, che il carisma che hai non è tuo, è per gli altri, quindi non cadere nella trappola, non gloriartene, accoglilo e usalo con umiltà.

Sappi che tutti abbiamo bisogno degli altri.

Io ho bisogno di un Gamaliele, di un Anania, di un Barnaba.

Tu hai bisogno che io sia per te, Gamaliele, Anania, Barnaba, e in tutto, e per tutto, in tutti opera lo Spirito Santo! Che fa di noi un solo corpo ben compaginato (Ef 4,4).

Lode, Gloria e Onore al Signore Gesù!

Alla fine della corsa

TRE sono le cose che Paolo chiede con urgenza:

1) Le Pergamene—la Parola di Dio che è la chiave per aprire la porta del Paradiso, la Città Eterna.

2) Il Mantello—lo scopo della sua corsa, la missione di portare ogni popolo all'unico Salvatore Gesù Cristo, portare ogni uomo nella Chiesa.

3) Marco—desiderio di sciogliere ogni rancore, chiedere scusa, riconciliarsi, fare pace con i fratelli.

TRE sono gli zampilli che sgorgano dalla sua decapitazione; attingiamo da queste fonti:

1) Amore per la Parola ,con i suoi Scritti; le Lettere.

2) Amore per la Chiesa ,con la sua Vita; comunione e rispetto con Pietro e gli anziani.

3) Amore per i Fratelli ,con la sua Morte; l'unità, un solo corpo, un solo spirito.

TRE sono le Virtù Teologiche che ci reggono in piedi:

la FEDE, che nasce dall'ascolto della Parola;

la SPERANZA, che nasce dalla certezza di ciò che Dio promette;

la CARITA', l'amore di Dio che è stato riversato nei nostri cuori, che ci fa dire assieme a S. Paolo <Per me vivere è Cristo>.

TRE sono i chiodi che reggono Gesù in Croce.

Riflettiamo

Fuori Città—cosa ci ricorda?-- Gesù fu condotto fuori le mura di Gerusalemme.

Questo fuori Città, cosa ci fa capire? Cosa ci insegna?

Fuori Città, indica la necessità di uscire fuori dalla Città del tuo io, uscire dal mondo che respinge la logica dell'amore e usa la logica della sopraffazione, uscire dal relativismo che ammette tutto, calpestando la Parola di Dio, con la famosa frase <<Che c'è di male, tutti ora fanno così>>.

E io ti dico, è meglio salvarsi con i <pochi> che perdersi con i molti <i tutti>.

NON E' PER NOI questa frase, NOI abbiamo scelto GESÙ come SIGNORE e RE della nostra vita, dobbiamo portare in alto la Parola della Salvezza, non possiamo lasciarci travolgere dalla mentalità di questo mondo. Gesù ha pregato per noi, dicendo <<Custodiscili Padre, essi sono nel mondo, ma non sono del mondo>>(Gv17)

S. Paolo ci dice, <<Non conformatevi alla mentalità di questo mondo, rinnovatevi nello spirito della vostra mente ...>> (cfr Ef 4,23-24).

Paolo esce dalla Città della vita per entrare nella CITTA' dell'ETERNITÀ.

Quella è la <META> per cui ha corso tutta la vita!

E tu? per chi corri?

Quale è la tua <META>??

PREGHIERA

SIGNORE GESÙ', NEL MIO CAMMINO A VOLTE CORRO CON PASSO SPEDITO,

MA A VOLTE MI FERMO, A VOLTE INCIAMPO, A VOLTE ESCO FUORI STRADA,

A VOLTE CADO.

CHIEDO A TE, LA GRAZIA DELLA PERSEVERANZA,

LA LUCE PER RICONOSCERE QUANDO SONO FUORI STRADA,

L'UMILTÀ' PER CAPIRE QUANDO SBAGLIO E AD ACCETTARE LA CORREZIONE FRATERNA,

L'UBBIDIENZA A CHI TI RAPPRESENTA, E POI,

SENZA MISURA TI CHIEDO QUELLA CARITA',

CHE TUTTO COPRE, TUTTO SPERA, TUTTO SOPPORTA, TUTTO PERDONA! AMEN!

GRAZIE GESÙ', LODE, GLORIA, ONORE A TE. AMEN!

Preghiera all' Apostolo Paolo

"Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"

Queste parole di Gesù percorrono
tutte le strade del mondo
e interpellano anche la nostra coscienza.

"Perché mi perseguiti?":

queste parole trasformano Saulo in Paolo.

Paolo, apostolo di Gesù,
tu eri violento e sei diventato mite
fino a scrivere un inno alla carità;
tu eri persecutore e sei diventato perseguitato
per amore di Gesù fino al martirio.

Paolo, apostolo senza paura,
prega perché si aprano i nostri occhi
per vedere il vero tesoro della vita;
prega perché si spezzi in noi il muro
del compromesso e della mediocrità
per diventare missionari di Gesù
con tutti, dovunque, sempre,
con la vita e con la parola.
Amen.

Angelo Comastri, **Preghiere Anno di San Paolo**, San Paolo 2008

I VIAGGI APOSTOLICI DI SAN PAOLO

